

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

numero 6, giugno 2011

Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina

Marzia Rosti

Direzione

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

Responsabili di redazione

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Isabella Maria ZOPPI

Responsabile di redazione per il Dossier "Italia e Argentina: due Paesi uno specchio"

Francesca Mazzuzi

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO,
Maria Grazia Rosaria MELE, Sebastiana NOCCO, Riccardo REGIS,
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI

Comitato scientifico

Luis ADÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO,
Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO,
Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI,
Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL, Gianni VATTIMO,
Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Corrado LATTINI

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea: Luca CODIGNOLA Bo (Direttore)

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)
Telefono 011 670 3790 / 9745 - Fax 011 812 43 59
Segreteria: segreteria.rime@isem.cnr.it
Redazione: redazione.rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Giovanni Sini	
<i>Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416</i>	7-24
Bruno Pierri	
<i>Anglo-American Energy Talks and the Oil Revolution, 1968-1972</i>	25-44
Matteo Binasco	
<i>Migrazioni nel mondo mediterraneo durante l'età moderna. Il case-study storiografico italiano</i>	45-113

Dossier

Italia e Argentina: due Paesi, uno specchio

(a cura di Luciano Gallinari)

In ricordo di un amico: Glauco Brigati

Luciano Gallinari	
<i>Introduzione</i>	119-122
Roberto Porrà	
<i>Puerto de Nuestra Señora Santa María del Buen Aire</i>	123-136
Carlos Cacciavillani	
<i>L'architettura dell'emigrazione italiana in Argentina</i>	137-167
Silvana Serafin	
<i>La literatura migrante en la formación de la conciencia nacional argentina</i>	169-188
Liliana H. Zuntini	
<i>Edmundo De Amicis. Con los "ojos de la mente"</i>	189-222
Ilaria Magnani	
<i>Giacumina e Marianina. La rappresentazione dell'immi-grazione italiana in Argentina in due romanzi popolari di fine '800</i>	223-239
Mara Imbrogno	
<i>Prostitute e anarchici italiani nella letteratura argentina del XX e XXI secolo</i>	241-263
Irina Bajini	
<i>Arriva un bastimento carico di artisti. Sulle tracce della cultura italiana nella Buenos Aires del Centenario</i>	265-286

Indice

Rocío Luque	
<i>El vuelo entre dos orillas de El rojo Uccello de Delfina Muschiatti</i>	285-295
Isabel Manachino – Norma Dolores Riquelme	
<i>Mujeres vistas por mujeres. Italianas y argentinas a principios del siglo XX</i>	297-319
María Cristina Vera de Flachs - Hebe Viglione	
<i>Empresas y empresarios italianos de la Región Centro de la Argentina en el tránsito del XIX al XX</i>	321-351
André Mota	
<i>Il signore Alfonso Bovero: um anatomista illustre na terra dos bandeirantes, São Paulo 1914-1937</i>	353-373
Antonio Sillau Pérez	
<i>Nacionalidad y Catolicismo. El desarrollo de una idea de nación en el contexto de la producción intelectual del Instituto Santo Tomas de Aquino en Córdoba - Argentina (1930-1943)</i>	375-412
Luis O. Cortese	
<i>El Fascismo en el Club Italiano. Buenos Aires (1922-1945)</i>	413-446
Martino Contu	
<i>L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"</i>	447-502
Eugenia Scarzanella	
<i>Un'industria "ultra leggera": l'Editorial Abril tra l'Argentina e l'Italia (1941-1957).</i>	503-523
Roberta Murrone	
<i>«Era come fossimo in carcere, così me ne sono andato in argentina»: storie di un minatore di Carbonia emigrato in Argentina nel secondo dopoguerra</i>	525-533
Camilla Cattarulla	
<i>Non solo Mondiali di calcio: Giovanni Arpino in Argentina nel 1978</i>	535-551
Paola Cecchini	
<i>L'Argentina nelle Marche tra passato e presente</i>	553-565
Celina A. Lértora Mendoza	
<i>Relaciones entre CNR (Italia) y CONICET (Argentina). Notas para una historia</i>	567-609

Lucia Capuzzi	611-624
<i>Bicentenario: quel che resta della fiesta</i>	
Marzia Rosti	625-644
<i>Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina</i>	
Maria Eugenia Cruset	645-659
<i>Diáspora y sociedad de acogida. El voto de los italianos en Argentina a través de la prensa</i>	
María Inés Rodríguez Aguilar	661-685
<i>El campo migratorio argentino, su especificidad y el abordaje teórico-metodológico del género</i>	
Odair da Cruz Paiva	687-704
<i>Territórios da migração na cidade de São Paulo: afirmação, negação e ocultamentos</i>	
Luciano Gallinari	705-752
<i>I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)</i>	
Stefania Bocconi - Francesca Dagnino - Luciano Gallinari	753-771
<i>Approfondimento storico e nuove tecnologie: il laboratorio didattico "Noi e gli Altri"</i>	

Focus

Tunisia, terra del gelsomino (a cura di Antonella Emina)

Antonella Emina	775-776
<i>Tunisia, terra del gelsomino</i>	
Nadir Mohamed Aziza	777-783
<i>La cendre et le jasmin / La cenere e il gelsomino</i>	
Francesco Atzeni	785-810
<i>Italia e Africa del Nord nell'Ottocento</i>	
Yvonne Fracassetti Brondino	811-823
<i>Cesare Luccio, scrittore italiano in Tunisia tra colonizzatori e colonizzati</i>	
Alya Mlaiki	825-836
<i>Mr. President, Facebook is watching you! Révolution 2.0: l'exemple tunisien</i>	

Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina

Marzia Rosti

1. Presentazione del primo anno di ricerca

Il presente scritto espone i risultati del primo anno di una ricerca che si propone di ricostruire le dimensioni della collettività di argentini e di italo-argentini¹ presente oggi in Italia, di illustrarne l'associazionismo e, infine, la partecipazione e l'organizzazione di iniziative nel nostro paese, in occasione delle celebrazioni del Bicentenario dell'indipendenza argentina, nel maggio del 2010. Quest'ultimo aspetto si ritiene possa indicare quanto l'argentinità – se celebrata – sia prevalsa sull'italianità quotidiana, che comunque ha consentito agli italo-argentini di migrare e di stabilirsi nel nostro paese, dagli anni Sessanta in poi del secolo scorso, in seguito alle crisi politico-istituzionali ed economiche che hanno caratterizzato l'Argentina.

Sulla base dei dati raccolti, la loro rielaborazione, il completamento e l'aggiornamento, ci si propone per il secondo anno della ricerca di fornire un quadro più esaustivo e dettagliato del tema, indicando anche eventuali future linee d'indagine.

Nel primo anno, la ricerca è stata suddivisa in due fasi: una prima bibliografica, per individuare le pubblicazioni e gli studi esistenti sui flussi migratori provenienti dall'Argentina, e una successiva nei siti web delle rappresentanze diplomatico-consolari argentine presenti in Italia, per ricostruire il calendario delle celebrazioni per il Bicentenario dell'indipendenza organizzate sia dalle rappresentanze diplomatico-consolari stesse sia dalle associazioni argentine e/o italo-argentine (se mai ce ne fosse stata notizia).

2. La ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica ha rivelato che le pubblicazioni italiane sul tema dei flussi migratori provenienti dall'Argentina sono piuttosto scarse, a dimostrazione di come sia un argomento ancora poco stu-

¹ Con «italo-argentino» s'indica una persona di origini italiane nata in Argentina.

diato nel nostro paese: benché i primi arrivi in Italia risalgano agli anni '60, solo una ricerca pubblicata nel 1992 raccoglie i risultati della prima e forse unica indagine che ha analizzato il flusso migratorio dai due estremi, cioè Argentina come paese d'origine e Italia come paese di destinazione². Sempre negli anni Novanta sono stati pubblicati alcuni contributi sull'argomento in volumi collettanei, questi ultimi dedicati al tema più generale degli stranieri in Italia³ o dei flussi migratori fra Italia e Americhe⁴.

I primi dati pubblicati e raccolti in Italia hanno comunque rappresentato un valido punto di partenza e sono stati integrati da più recenti pubblicazioni⁵, che hanno permesso di ricostruire un primo sintetico quadro dei flussi migratori dall'Argentina (cfr. infra par. 4).

² José Luis RHI SAUSI - Miguel Angel GARCÍA (a cura di), *Gli argentini in Italia. Una comunità di immigrati nella terra degli avi*, Bologna, Biblioteca Universale Synergon, 1992. Alla ricerca hanno collaborato Luis Favero, Pietro Pinto, María Adriana Bernardotti, Susana Bonaldi, Silvana Casagrande, Mario Santillo, Cristina Cacopardo e Tiziana Alessi. In Argentina è stata svolta un'inchiesta presso il CEMLA di Buenos Aires sulle persone che avevano iniziato le pratiche nei consolati italiani per ottenere la cittadinanza italiana (509 formulari); mentre in Italia è stata svolta un'indagine sotto la responsabilità della Metoikos di Bologna sulle comunità argentine in Italia (650 formulari). Inoltre, Angela LOSTIA - Grazia TOMAINO, *L'immigrazione extracomunitaria in Piemonte: flussi di rientro dall'Argentina*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1990, che però non è stato possibile consultare.

³ In Giovanni COCCHI (a cura di), *Stranieri in Italia: caratteristiche e tendenze dell'immigrazione dai paesi extracomunitari*, Bologna, Istituto di Studi e Ricerche Carlo Cattaneo, 1990, si segnalano i seguenti saggi: Carlos BARBÈ, "Dalle Ande agli Appennini", pp. 57-71, e Mabel OLIVIERI, "Gli argentini in Piemonte", pp. 91-107.

⁴ In Vanni BLENGINO - Emilio FRANZINA - Adolfo PEPE (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America latina 1870-1970*, atti del Convegno storico internazionale promosso dalla Camera del Lavoro Territoriale/Cgil di Brescia (25-27 novembre 1992), Milano, Teti, 1994, si segnalano i seguenti saggi: Susi FANTINO, "Emigrazione di ritorno. Due identità a confronto: gli argentini delle Langhe", pp. 644-664; Liliana HUBERMAN, "Alcune considerazioni sui processi psicosociali della recente immigrazione argentina in Italia (Piemonte - Langhe)", pp. 607-631; Ana Lía KORNBLIT, "Contesto familiare e aspettative riguardo all'Italia degli emigrati argentini degli anni '80", pp. 632-643; Francesco MICELLI, "Emigrazione di ritorno e identità regionali: il caso friulano", pp. 665-677.

⁵ Mi riferisco agli studi di Valeria Porcellana e di Paolo Sibilla dell'Università di Torino; alla tesi specialistica in Antropologia Culturale ed Etnologia presso l'Università degli Studi di Torino, A.A. 2008-2009, di Serena GALLI, *L'immigrazione argentina a Torino nei suoi aspetti evolutivi*, dalla quale sono stati tratti i dati più recenti sulla presenza argentina in Italia e che sono citati nello scritto. Desidero ringraziare Valeria Porcellana e Serena Galli per la disponibilità nel fornirmi le loro pubblicazioni. Inoltre, Mélanie FUSARO, "Gli italoargentini in Italia (1998-2006): «ritorno alle radici» o nuova partenza?", in *Altreitalie*, gennaio-dicembre 2008, pp. 233-241; Graciele BRAMUGLIA - Mario SANTILLO, "Un ritorno rinviato: discendenti di italiani in Argentina cercano la via del ritorno in Europa", in *Altreitalie*, gennaio-giugno 2002; e al-

La scarsità di studi in Italia sul fenomeno si spiega forse con le modeste dimensioni dei flussi di migranti argentini e italo-argentini, che hanno quindi suscitato un limitato interesse presso gli addetti ai lavori italiani, se paragonate invece alle dimensioni dei flussi migratori che hanno interessato l'Italia negli ultimi decenni e alle relative analisi svolte. Alle modeste dimensioni bisogna poi aggiungere che spesso gli ingressi in Italia furono agevolati dal possesso della doppia cittadinanza – cioè argentina e italiana – da parte dei migranti e che quindi molti di essi si siano “nascosti” dietro la cittadinanza italiana e che potrebbero essere individuati solo grazie a un'indagine sul luogo o la nazione di nascita, una ricerca sino ad ora mai svolta e di difficile realizzazione.

Diverso è invece il quadro della bibliografia argentina sul tema⁶, in quanto il fenomeno dell'emigrazione è stato oggetto di studi e riflessioni sin dagli anni Sessanta, quando iniziarono a registrarsi le prime

cune considerazioni di Fernando J. DEVOTO, “Italiani in Argentina: ieri e oggi”, in *Altreitalie*, maggio 2003, pp. 4-18. Gli articoli citati si possono reperire in <<http://www.altreitalie.it/>> (10 marzo 2011). Infine, Anna Maria MINUTILLI, *Gli italo-argentini: una diaspora*, Mantova, Associazione Mantovani nel Mondo, 2003; Giovanna ZINCONE (a cura di), *Familismo legale: come (non) diventare italiani*, Roma, Laterza, 2006.

Segnalo poi: il CRINI (Centre de Recherche sur les Identités Nationales et l'Interculturalité) dell'Università di Nantes (FR) che ha organizzato il convegno internazionale *L'Italie et l'Amérique latine: migrations, échanges, influences, interférences*, coordinato da Walter ZIDARIC e Bob DE JONGE (26-28 novembre 2009, Université de Nantes), i cui atti sono reperibili sul sito: <www.ecrini.univ-nantes.fr/servelet/com.univ.collaboratif.utils.LectureFichiergw?CODE_FICHIER=1298542155243&ID_FICHE=446806> (15 marzo 2011) e fra i quali: Valeria PORCELLANA, “Sono partiti per fare la Merica. Autobiografie socio-linguistiche di italo-brasiliani e italo-argentini”, pp. 8-16; Giovanni BONATO, “La cittadinanza italiana per discendenza e la sua utilizzazione in Europa”, pp. 24-32.

Infine, il Convegno del 18-19 marzo 2010 organizzato a Torino dall'Associazione Argentino Italiana “Piemonte”, intitolato *Le Migrazioni tra Italia e Argentina. Storia e Memoria e Attualità*, del quale non si prevedono gli atti, <www.associazioneargentinoitalianapiemonte.org> (15 marzo 2011).

⁶ Per un quadro delle ricerche svolte in Argentina è stato molto utile il saggio di Susana NOVICK, “Evolución reciente de la política migratoria argentina”, intervento presentato al *XXV Internacional Population Conference*, (Tours, France, 18-23 July 2005) e disponibile, insieme a molte altre pubblicazioni della studiosa e del suo gruppo di ricerca, sul sito dell'Istituto de Investigaciones “Gino Germani”, Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires,

<www.iigg.fsoc.uba.ar/pobmigra/publ.htm> (15 marzo 2011). Inoltre, Roberto ARUJ, *Porqué se van. Exclusión, frustración y migraciones*, Buenos Aires, Prometeo Libros, 2004.

partenze. Già le prime analisi⁷ offrono un quadro del flusso di intellettuali, di artisti e di professionisti che stavano lasciando il paese, arricchendosi di dati negli anni successivi⁸, quando l'emigrazione aumentò soprattutto dopo il colpo di Stato del 1976. Con il ritorno alla democrazia nel 1983, le ricerche presero diverse direzioni: una prima evidenziò i problemi d'integrazione degli argentini nei paesi in cui erano migrati e quelli di reinserimento per coloro che ritornavano⁹, una seconda più recente si soffermò sull'emigrazione verso l'Europa di argentini figli d'immigrati con un elevato livello d'istruzione¹⁰, alla luce delle crescenti richieste di riacquisto della cittadinanza italiana e spagnola, e infine, le ultime analisi successive alla crisi del 2001-2002 hanno rivelato l'eterogeneità dei migranti, non più solo intellettuali, professionisti e docenti, ma anche membri di altri settori della società danneggiati anch'essi dalla crisi economica¹¹. Parallele alle analisi del fenomeno emigratorio, il governo argentino ha avviato una serie d'iniziative per mantenere i contatti con i connazionali residenti

⁷ Bernardo A. HOUSSAY, *La emigración de científicos, profesionales y técnicos de la Argentina*, Buenos Aires, s.e., 1966; Nilda SITO - Luis STUHLMAN, *La emigración de científicos de la Argentina*, San Carlos de Bariloche, Fundación Bariloche, 1968. Infine, di Enrique OTEIZA, *La emigración de ingenieros dentro del contexto de las migraciones internacionales en la Argentina: un caso de brain drain latinoamericano*, Buenos Aires, ITDT, Centro de Investigaciones Económicas, 1966; ID., *La emigración de personal altamente calificado en la Argentina: un caso de brain drain latinoamericano*, Buenos Aires, ITDT, Documento de Trabajo n. 41, 1969, e ID., "Emigración de profesionales, técnicos y obreros calificados argentinos a los EE.UU.: análisis de las fluctuaciones de la emigración bruta de julio de 1950 a junio de 1970", in *Desarrollo Económico*, v. 10-11, n. 39-40, 1970.

⁸ Jorge GURRIERI, *Emigración de argentinos. Una estimación de sus volúmenes*, Buenos Aires, Dirección Nacional de Migraciones, 1982; Alvaro ORSATTI, *Emigración de argentinos*, Buenos Aires, CIDES, 1982. Nel testo Alfredo E. LATTES - Enrique OTEIZA, *Dinámica migratoria argentina (1955-1984): democratización y retorno de expatriados*, Genève, UNRISD/CENEP, 1986, si segnalano i saggi: Rodolfo BERTONCELLO, "Algunos antecedentes sobre la investigación de la emigración de argentinos"; Rodolfo BERTONCELLO - Alfredo E. LATTES, "Medición de la emigración de argentinos a partir de la información nacional".

⁹ Eduardo S. LÉPORE, "Problemas que enfrentan los migrantes y los miembros de sus familias al regresar a su país de origen", intervento presentato al VII Seminario del CIM sobre *Aspectos sociales y económicos de la migración de retorno voluntario*, Genève, (9-13 dicembre 1985); H. MALETA *et al.*, *La migración de retorno a la Argentina: problemas socioeconómicos y psicosociales*, Universidad de Georgetown, 1985.

¹⁰ Juan Carlos ZUCCOTTI, *La emigración argentina contemporánea: a partir de 1950*, Buenos Aires, Editorial Plus Ultra, 1987; María Cristina CACOPARDO, "La emigración potencial de jóvenes italoamericanos", in *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, anno 7, n. 22, 1992, pp. 453-495.

¹¹ Susana NOVICK, "Evolución reciente", cit., pp. 21-22.

all'estero, per censirli e anche per agevolarli qualora decidessero di rientrare in patria¹². Si tratta di un aspetto interessante che potrebbe costituire un nuovo filone di ricerca e potrebbe essere svolta una comparazione con le misure adottate dal governo italiano nei confronti dei propri emigrati in Argentina (e non solo).

3. *Gli italo-argentini*

Sin dall'elaborazione del progetto di ricerca un aspetto considerato fondamentale per interpretare e ricostruire i flussi migratori provenienti dall'Argentina è stata la condizione di italo-argentino di alcuni migranti, neologismo con cui s'indica una persona di origini italiane, nata in Argentina e che può avere la doppia cittadinanza, cioè italiana e argentina, grazie alla normativa vigente.

In primo luogo, si precisa che con "cittadinanza" s'intende la condizione giuridica di colui che appartiene alla popolazione che costituisce uno Stato e implica una dimensione verticale, cioè rapporti fra l'individuo stesso e lo Stato, e una dimensione orizzontale, ovvero la posizione dell'individuo all'interno della comunità politica in quanto suo membro. La cittadinanza si può acquisire secondo due criteri: territoriale o dello *ius soli*, cioè per nascita nel territorio dello Stato indipendentemente dalla nazionalità dei genitori, oppure per filiazione e discendenza o *ius sanguinis*, cioè per filiazione da cittadino, anche se la nascita avviene all'estero. Infine, la cittadinanza può essere acquisita per matrimonio, per adozione, per naturalizzazione e per beneficio di legge¹³.

Il criterio dello *ius sanguinis* è quello adottato dalle nazioni dell'Europa continentale e, in particolare, è stato recepito dall'ordinamento giuridico italiano sin dal primo Codice civile del Regno d'Italia del 1865¹⁴, mentre il criterio dello *ius soli* è stato adottato

¹² Per un panorama *Ibi*, pp. 22-26. Inoltre, si segnala il programma "Provincia 25. Argentinos en el mundo" promosso dal Ministero del Interior per consentire ai connazionali residenti all'estero l'esercizio dei loro diritti e la partecipazione alla vita democratica del paese (ad esempio, il diritto di voto). Il nome vuole indicare la 25a provincia composta appunto dagli emigrati argentini e che si aggiunge alle 23 province e alla città di Buenos Aires che costituiscono la Confederazione argentina. <http://www.mininterior.gov.ar/provincias/provincia_25.php?idName=provincias&idNameSubMenu=provinciasProv25> (10 marzo 2011).

¹³ La bibliografia in tema di cittadinanza è ampia e pertanto si rinvia a quella indicata nelle note del saggio di Giovanni BONATO, "La cittadinanza italiana", cit.

¹⁴ Art. 4 C.Civ. 1865: «È cittadino il figlio di padre cittadino».

dalle nazioni più giovani, con una popolazione prevalentemente immigrata, come ad esempio l'Argentina¹⁵.

L'attuale disciplina italiana sulla cittadinanza contenuta nella legge del 5 febbraio 1992 n. 91 è il risultato dell'evoluzione della normativa di metà Ottocento che, pur mantenendo il criterio dello *ius sanguinis* dominante, si è aperta al fenomeno della doppia cittadinanza e alla possibilità del riacquisto di quella italiana da parte dei discendenti di immigrati italiani. Inoltre, due sentenze della Corte Costituzionale nel 1975¹⁶ e nel 1983¹⁷, la riforma del diritto di famiglia (legge 151 del 1975) e la mini-riforma del 1983 in materia di cittadinanza (legge 123 del 1983) hanno equiparato la posizione della moglie a quella del marito in tema di cittadinanza e di sua trasmissione ai figli.

La legge del 1992 mantiene dunque come criterio principale per l'acquisto della cittadinanza quello della filiazione – «è cittadino per nascita il figlio di padre e di madre cittadini» (art. 1) – ma si apre al fenomeno della doppia cittadinanza, consentendo al migrante italiano naturalizzato nello Stato straniero di residenza di conservare la cittadinanza italiana, salvo rinuncia (art. 11). Inoltre, facilita il riacquisto della cittadinanza italiana dei discendenti di emigranti italiani e che l'avevano persa, qualora il padre, la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado siano stati cittadini italiani per nascita e ricorrano alcune circostanze elencate dalla legge (art. 4, c. 1)¹⁸.

Con particolare riferimento agli immigrati italiani in Argentina, l'Accordo Italo-Argentino sulla cittadinanza concluso il 29 ottobre

¹⁵ In Argentina, la legge 346 del 1869 regola insieme alle leggi successive (16.569, 16.801, 17.692, 20.835 e 20.957) l'acquisto e la perdita della cittadinanza, basandosi sul criterio dello *ius soli*, in linea con la politica migratoria adottata dai governi da metà '800 in poi, e sui meccanismi di naturalizzazione (art. 2 legge 346). Oltre agli argentini per nascita (*nativos*), la legge prevede quelli per scelta (*por opción*), cioè coloro che sono nati da genitori argentini all'estero e che optano per la cittadinanza argentina, facendo rientrare nella fattispecie i figli di coloro che furono costretti all'esilio durante i regimi militari (art. 1, c. 2, legge 346).

¹⁶ La sentenza n. 87 del 1975 dichiarò l'incostituzionalità dell'art. 10, c. 3, della legge sulla cittadinanza italiana del 1912 n. 555, che prevedeva la perdita della cittadinanza italiana da parte della donna in seguito a matrimonio con uno straniero, in quanto la Corte ha ritenuto «lesivo della volontà della donna di conservare l'originaria cittadinanza». Giovanni BONATO, "La cittadinanza italiana", cit., p. 27, nota 44, con un rinvio anche a <<http://www.cortecostituzionale.it>>.

¹⁷ La sentenza n. 30 del 1983 ha dichiarato incostituzionale la parte dell'art. 1 della legge sulla cittadinanza italiana del 1912 n. 555 che non prevedeva la trasmissibilità della cittadinanza italiana anche per discendenza materna. *Ibi*, p. 27, nota 45.

¹⁸ Deve esserci un'espressa dichiarazione di voler acquistare la cittadinanza italiana, seguita da: servizio militare, assunzione di un pubblico impiego alle dipendenze dello Stato anche all'estero o, al raggiungimento della maggiore età, deve risiedere da due anni in Italia.

1971 (esecutivo con legge 282 del 18 maggio 1973 ed in vigore dal 12 settembre 1974) ha introdotto il criterio dello *ius sanguinis* a favore dei figli degli immigrati italiani nati in Argentina, col disporre che questi ultimi, sebbene acquisiscano per nascita (*ius soli*) la cittadinanza argentina, possono mantenere quella italiana acquisita in quanto figli di un italiano o di una italiana (*ius sanguinis*). Riguardo a quest'ultima restano sospesi i diritti connessi (diritti pubblici e privati, protezione diplomatica, diritti civili, politici, sociali e del lavoro) che vengono regolati dalla legge argentina, per tornare ad essere ristabiliti qualora ci sia un trasferimento di residenza in Italia con una corrispondente sospensione di quelli argentini¹⁹.

Dunque, un discendente di un emigrato italiano per ottenere la cittadinanza italiana deve dimostrare, innanzitutto, la propria discendenza in linea retta dal soggetto che in origine aveva la cittadinanza italiana, cioè il cosiddetto "avo emigrato", e inoltre l'assenza d'interruzioni nella sua trasmissione nel corso di tutta la catena di parentela²⁰. Una data spartiacque resta però il 1° gennaio 1948, in quanto – spiega Bonato – la mini-riforma del 1983 «non è retroattiva»²¹ e la sentenza del 1983 della Corte Costituzionale, con cui s'introduceva la trasmissibilità della cittadinanza italiana anche per via materna,

non è in grado di oltrepassare il giorno di entrata in vigore della Costituzione italiana, ossia il 1° gennaio 1948. La Corte non potrebbe, infatti, dichiarare incostituzionale una legge per un periodo storico in cui la Costituzione ancora non esisteva, ossia prima del 1948²².

Dunque, resta la discriminazione per il limite temporale: ad esempio, due fratelli nati da madre italiana potranno ottenere entrambi la

¹⁹ Oltre a Giovanni BONATO, "La cittadinanza italiana", cit., si veda anche Mélanie FUSARO, "Gli italoargentini in Italia (1998-2006)", cit., e Tullio TREVES, "Costituzione e Accordo Italo-Argentino sulla cittadinanza", in *Rivista di diritto internazionale privato e processuale*, anno XI, n. 2, 1975, pp. 294-300 e la bibliografia ivi indicata. Inoltre, la normativa italiana è disponibile sul sito del nostro Ministero degli Affari Esteri <<http://www.esteri.it>> (10 marzo 2011).

²⁰ L'interessato deve quindi reperire i certificati italiani di nascita, di matrimonio e di morte dei propri ascendenti; i certificati che attestino che gli ascendenti non avevano perso la cittadinanza per naturalizzazione o per rinuncia alla data di nascita dei figli. Sulla richiesta di cittadinanza: Graciela BRAMUGLIA - Mario SANTILLO, "Un ritorno rinviato", cit.

²¹ Giovanni BONATO, "La cittadinanza italiana", cit., p. 28.

²² Giovanni BONATO, "La cittadinanza italiana", cit., p. 28, nota 50 rinvia al parere del Consiglio di Stato del 15 aprile 1983, n. 105, in *Foro Italiano*, 1986, parte III, p. 441, e alla sentenza della Corte di Cassazione del 26 giugno 1998, n. 12.091.

cittadinanza italiana solo se nati dopo il 1948; qualora uno fosse nato ad esempio nel 1945 e l'altro nel 1950, solo il secondo figlio la potrà ottenere²³.

Nel 1987 fu risolto anche il problema delle pensioni maturate dai lavoratori in entrambe le nazioni, durante i soggiorni e secondo le rispettive legislazioni vigenti. Con un accordo specifico si riconobbe il diritto a godere di entrambe le pensioni maturate in base alla legislazione di ciascuno degli Stati, assicurando inoltre una pensione sociale di 200 euro al mese a chi avesse lavorato almeno un anno in Italia.

Sulla base della normativa sinteticamente illustrata fu quindi naturale per molti argentini con origini italiane scegliere l'Italia come paese ove migrare, specialmente in precisi momenti di gravi crisi politico-istituzionali ed economiche. L'Italia diveniva paese di destinazione del proprio progetto migratorio: per alcuni unica destinazione, ove potersi rifare una vita quasi come una nuova 'Merica', un paese nel quale ci si immaginava più protetti, meglio accolti e tutelati da una legislazione volta a favorire l'integrazione²⁴. Per altri ha rappresentato invece solo la prima tappa di un più ampio itinerario migratorio transnazionale: il riacquisto o l'ottenimento della cittadinanza italiana in quanto cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione europea, nel cui territorio i cittadini godono di un'ampia libertà di circolazione e di soggiorno, avrebbe permesso infatti di aggirare le politiche migratorie previste per gli extracomunitari²⁵.

²³ Per eliminare tale discriminazione sono stati presentati nel 2004 e nel 2008 due disegni di legge per introdurre il riconoscimento della cittadinanza italiana anche a chi fosse nato prima del 1° gennaio 1948; sul tema si è anche pronunciata la Corte di Cassazione che in tre sentenze ha riconosciuto la cittadinanza, mentre in due occasioni la Corte Costituzionale a Sezioni Unite ha negato tale riconoscimento.

²⁴ Infine, la legge Bossi-Fini del 2002 all'art. 17 (Determinazione dei flussi d'ingresso), prevede al punto b) «quote riservate» per i «lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in Paesi non comunitari, che chiedano di essere inseriti in un apposito elenco, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari, contenente le qualifiche professionali dei lavoratori stessi».

²⁵ Giovanni BONATO, "La cittadinanza italiana", cit., p. 29 osserva che una limitazione potrebbe venire dall'applicazione della «regola della cittadinanza effettiva e prevalente»: nei confronti di un individuo con due cittadinanze, «uno Stato può considerare rilevante anche solo la cittadinanza di quel paese con il quale l'individuo ha un legame effettivo, un reale collegamento, negando efficacia all'altra cittadinanza posseduta e facendo così prevalere una delle due cittadinanze sull'altra».

4. *L'immigrazione argentina in Italia: una prima sintesi dei flussi migratori e alcuni cenni sull'associazionismo*

In Italia i primi flussi migratori provenienti dall'Argentina si registrarono negli anni Sessanta, quando i governi militari instauratisi nel paese spinsero soprattutto intellettuali, artisti e professionisti a migrare all'estero. Fu soprattutto il golpe di Onganía del 26 giugno 1966 e la sua repressione di ogni forma d'opposizione dentro e fuori dalle università ad indurre molti docenti e intellettuali a lasciare il paese²⁶, dando origine a quello che può essere definito un *éxodo de talentos*, che si disperse principalmente nell'area sudamericana, con qualche propaggine in Europa. Chi arrivava in Italia allora si aggiungeva agli italiani emigrati un tempo che, sfruttando l'elevato potere d'acquisto della moneta argentina, rientravano per acquistare immobili nei comuni d'origine per tornare a risiedervi, e ai molti religiosi e seminaristi che per motivi di carriera e di preparazione dovevano recarsi a Roma e imparare l'italiano.

Il golpe del 24 marzo 1976 con la presa del potere da parte della Giunta militare presieduta da Videla aggravò ulteriormente la situazione interna del paese e inaugurò una seconda fase di flussi migratori diretti, nell'area del continente americano, verso Stati Uniti, Canada e Messico e, nell'area europea, verso Spagna, Francia, Svezia e Inghilterra, che si dimostrarono più ospitali dell'Italia, il cui governo oppose la «riserva geografica», limitando il trattamento di esiliato ai profughi dei paesi dell'est e ai cileni, con i quali la sinistra italiana dimostrava un forte sentimento di solidarietà.

In Italia giunse dunque una parte minore di quel flusso di circa 200.000²⁷ persone fra scienziati e professionisti, ai quali si aggiunsero tecnici e operai specializzati: si registrarono tra le 2.000 e le 3.000 persone, la maggioranza delle quali poteva richiedere la cittadinanza italiana, in quanto discendente d'italiani.

In queste prime due fasi d'immigrazione, l'associazionismo in Italia fu promosso per motivi essenzialmente politici e si concluse con il ritorno alla democrazia in Argentina nel 1983. Coloro che s'impegnarono politicamente fondarono il Comitato Antifascista contro la Re-

²⁶ La "noche de los bastones largos" del 29 luglio 1966 è ricordata per l'irruzione dei poliziotti nelle università e la cacciata di professori e studenti; la chiusura degli atenei per un anno.

²⁷ Susana NOVICK, "Evolución reciente", cit., p. 21, riporta che nel decennio 1960-1970 emigrarono 185.000 argentini, che aumentarono a 200.000 nel decennio seguente.

pressione in Argentina (CAFRA)²⁸ con sedi a Torino e a Roma (quest'ultima sede fu la più attiva), per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana su quanto stesse accadendo in Argentina, per denunciare le violazioni dei diritti umani e per chiedere il ritorno alla democrazia. Al CAFRA aderirono persone di diverse estrazioni sociali e di differenti partiti politici, a volte legate alle organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti umani; la sua attività fu notevole negli anni della dittatura e con la fine del regime nel 1983 molti suoi membri rientrarono in Argentina e, essendo venuti meno gli obiettivi originari, il CAFRA stesso si dissolse.

La crisi economica di fine anni Ottanta inaugurò una terza fase migratoria, che coinvolse circa 1 milione di argentini, spinti a lasciare il paese non più per ragioni politico-ideologiche, ma per la mancanza di prospettive (precariato, disoccupazione e sottoccupazione). Secondo i dati della citata ricerca coordinata da Rhi Sausi e García, in Italia nel 1991²⁹ erano presenti 64.586 argentini, il 61,4% dei quali (cioè 39.637) aveva la doppia cittadinanza: si trattava di giovani famiglie che sceglievano l'Italia come patria di destinazione per la lingua e i vincoli con le famiglie originarie; erano lavoratori specializzati, manovali, professionisti laureati, commercianti e giovani universitari che provenivano dalla classe media, con figli laureati o comunque con un titolo d'istruzione e che avevano rappresentato la spina dorsale della comunità italiana in Argentina. Le difficoltà d'integrazione non mancarono, per le differenze della lingua e, soprattutto, per il mancato riconoscimento dei titoli di studio, che obbligò molti immigrati ad accettare impieghi di basso livello, pur di mantenersi. La ripresa economica degli anni Novanta indusse circa 25-30 mila persone a rientrare in Argentina.

²⁸ Gli esuli politici argentini fondarono comitati nei paesi ove si stabilirono. Oltre al citato CAFRA in Italia, si ricordano ad esempio, in Messico, il "Comité Argentino de Solidaridad" noto come 'La Casa' (CAS) e il "Comité de Solidaridad con el Pueblo Argentino" (COSPA); in Spagna, a Madrid, la "Casa Argentina", el "Centro Argentino", la "Comisión Argentina Pro Derechos Humanos" (CADHU) e il "Club para la Recuperación de la Democracia", e a Barcellona, el "Comité Català de Solidaritat amb el Poble Argentí" (CCISPA) y la "Casa Argentina a Catalunya". Sul tema la bibliografia è ampia, ma si segnalano due recenti pubblicazioni: Pablo YANKELEVICH, *Ráfgas de un éxilio. Argentinos en México*, México, Fondo de Cultura Económica, 2010, e Silvana JENSEN, *Los exiliados. La lucha por los derechos humanos durante la dictadura*, Buenos Aires, Editorial Sudamericana, 2010.

²⁹ Dei 64.586 argentini stimati, 14.806 (il 22,9%) erano senza cittadinanza italiana, 39.637 (61,4%) avevano la cittadinanza italiana, 3.103 (4,8%) erano irregolari e 7.040 (10,9%) erano nati in Italia, José Luis RHI SAUSI - Miguel Angel GARCÍA (a cura di), *Gli argentini in Italia*, cit., p. 31: "Tabella n. 1, Proiezione quantitativa della comunità argentina in Italia".

In questa terza fase iniziarono a costituirsi le prime associazioni argentine ispirate a quel modello associativo degli immigrati italiani giunti in Argentina fra Ottocento e Novecento. Animati dal medesimo spirito di mutuo soccorso, gli argentini già presenti in Italia si proposero di fornire ai connazionali che giungevano un servizio di prima accoglienza (informazioni e assistenza legale, interventi e gestione di situazioni sociali difficili), di favorirne l'integrazione nel tessuto sociale italiano (ad esempio, attraverso corsi di lingua italiana, la ricerca di un alloggio e di un impiego) e di presentarsi come luogo di aggregazione e d'incontro per i membri della comunità stessa (ad esempio, con la vendita di prodotti argentini di non facile reperimento; l'offerta di materiale di biblioteche, emeroteche e videoteche; la creazione di gruppi di teatro, musicali e artistici; la rassegna della stampa argentina e l'organizzazione di eventi culturali e di raduni con il momento centrale dell'*asado*)³⁰.

La quarta e ultima fase di migrazioni si è registrata in concomitanza con la crisi economica del 2001-2002³¹; in Argentina la scelta del paese di destinazione fu determinata dalle affinità linguistiche, dalla possibilità di riacquistare la cittadinanza e dalle reti di rapporti familiari e d'amicizia già esistenti. Spagna, Italia, Canada, Germania, Ir-

³⁰ Ad esempio, l'Associazione Argentino Italiana "Piemonte" venne proprio fondata nel 1989 a Torino per offrire una prima accoglienza a coloro che giungevano in Italia e lo spirito di mutuo soccorso che animava l'associazione escludeva ogni coinvolgimento politico-ideologico, con la precisazione in un articolo dello Statuto che era precluso l'ingresso a chi si fosse macchiato di crimini di lesa umanità o avesse collaborato con il regime dittatoriale. "L'Associazione Argentino italiana Piemonte ONLUS nasce come necessità", Intervista di Serena Galli a Norma Berti, ex Presidente dell'Associazione, in <www.associazioneargentinoitalianapiemonte.org> (15 marzo 2011).

Nella ricerca coordinata da Rhi Sausi e García furono individuate associazioni argentine o argentino-latinoamericane in alcune città italiane (Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Bologna, Vicenza, Bergamo, Prato e Ravenna); gruppi e comitati organizzati intorno al sistema consolare argentino e, infine, gli iscritti alla "Casa Argentina" dell'Ambasciata di Roma. Gli autori spiegano che gli ultimi due enti erano però «di natura diversa, in genere molto lontani dalla realtà dell'immigrazione, che raggruppano residenti del tipo della "vecchia colonia" argentina in Italia», José Luis RHI SAUSI - Miguel Angel GARCÍA (a cura di), *Gli argentini in Italia*, cit., pp. 107-108.

³¹ Susana NOVICK, "Evolución reciente", cit., p. 21, riporta i dati dei transiti dall'aeroporto internazionale di Buenos Aires di cittadini argentini dal 1999 al 2004, rinviando alla fonte Fonte Indec, Buenos Aires, 2004. Nel 1999, ingressi 1.539.077, uscite 1.540.390, saldo negativo 1.313; nel 2000, ingressi 1.670.485, uscite 1.745.295, saldo negativo 74.810; nel 2001, ingressi 1.481.717, uscite 1.546.591, saldo negativo 64.874; nel 2002, ingressi 859.640, uscite 946.852, saldo negativo 87.212; nel 2003, ingressi 976.782, uscite 997.368, saldo negativo 20.586; nel 2004, ingressi 1.066.398, uscite 1.096.219, saldo negativo 29.821.

landa e Israele si confermarono come prime destinazioni, accanto alle quali si ripresentarono i paesi dell'area latinoamericana. Si trattò di un'emigrazione di lavoratori qualificati, di persone che desideravano perfezionare gli studi e per i quali il riacquisto della cittadinanza italiana avrebbe consentito di stabilirsi in un paese dell'Unione Europea. La cittadinanza italiana rappresentò dunque una «risorsa in più all'interno delle diverse strategie di sviluppo professionale», il possederla aveva un «valore intrinseco», rappresentava «un capitale (...) e un traguardo per i figli»³².

In realtà, in Italia l'ondata migratoria che si immaginava non arrivò, forse per il ritardo nel rilascio sia dei passaporti italiani da parte dei nostri consolati in Argentina sia del passaporto argentino valido per l'espatrio in conseguenza delle pressioni internazionali soprattutto di Spagna e Italia sul governo argentino. Infine, da non sottovalutare l'esperienza negativa riportata da alcuni emigrati fra il 1988 e il 1991, che forse spinse chi doveva partire a scegliere un altro paese di destinazione.

Dai dati reperiti sino ad ora si ricava che, nel 2000, i permessi di soggiorno rilasciati in Italia sono stati circa 1.340.000, dei quali 28.791 rilasciati ad argentini³³; nel 2006 i latinoamericani in Italia erano 261.650, dei quali 18.000 argentini, 13.422 residenti soprattutto a Milano e Roma (si sono registrate presenze anche al nord-est, al sud e nelle isole). Alla fine del 2007 gli argentini residenti in Italia secondo la Caritas Migrantes (2008) erano 17.895, mentre per l'Istat erano 12.492³⁴.

In merito al rilascio della cittadinanza italiana, nel 2002 all'ambasciata di Buenos Aires sono state presentate 350.000 domande, delle quali 80.000 non erano ancora perfezionate con la documentazione necessaria³⁵; in Argentina fra il 1998 e il 2004 le acquisizioni di cittadinanza totali sono state 236.694 (di cui 1.039 per matrimonio, 511 riacquisti e 235.144 riconoscimenti per discendenza)³⁶; in Italia, sulla base dei dati del censimento del 2001, la comunità argentina è quella con il maggior numero di acquisizioni (16.890) fra quelle latino-

³² Graciela BRAMUGLIA - Mario SANTILLO, "Un ritorno rinviato", cit.

³³ Serena GALLI, *L'immigrazione argentina a Torino nei suoi aspetti evolutivi*, cit., p. 32, che rinvia ai dati Istat 2005.

³⁴ *Ibi*, p. 53.

³⁵ *Ibidem*, che rinvia a Anna Maria MINUTILLI, *Gli italo-argentini*, cit.

³⁶ Giovanna ZINCONE (a cura di), *Familismo legale*, cit., p. 130: "Tabella 3.6. "Acquisizioni di cittadinanza italiana all'estero per paese di cittadinanza precedente, 1998-2004 (valori assoluti e percentuali)".

americane, seguita da Brasile (13.752) e Venezuela (8.553)³⁷. Nel 2006, gli argentini in Italia erano 18.000, 13.422 residenti, e la cittadinanza è stata acquisita da 2.619 argentini, 2.569 dei quali per matrimonio³⁸.

In merito alle associazioni argentine presenti oggi in Italia si vuole segnalare che negli ultimi anni, oltre ai servizi di primo orientamento e di assistenza ai connazionali e alle attività culturali organizzate, hanno promosso iniziative più attente alla realtà e ai bisogni della società argentina dopo la crisi del 2001-2002, con la raccolta di fondi a favore di progetti da sviluppare in loco³⁹.

Allo stesso tempo, le istituzioni diplomatico-consolari argentine, desiderando accostarsi ai propri cittadini residenti in Italia, si sono rivolte alle stesse associazioni per instaurare nuovi rapporti o incrementare quelli già esistenti (un esempio è il patrocinio delle feste per il Bicentenario, si veda il paragrafo successivo).

Le associazioni si trovano dunque a svolgere una funzione di collegamento e di raccordo, da un lato, fra cittadini argentini e rappresentanze diplomatico-consolari (rapporti quindi più istituzionali e formali), e, dall'altro lato, fra gli argentini al di qua e al di là dell'Oceano Atlantico (rapporti meno formali e basati sul senso comune di solidarietà).

5. Per un primo calendario delle celebrazioni del Bicentenario in Italia

La seconda fase della ricerca è stata dedicata alla ricostruzione del calendario delle celebrazioni per il Bicentenario dell'indipendenza organizzate in Italia sia dalle associazioni italo-argentine sia dalle rap-

³⁷ *Ibi*, p. 123: "Tabella 3.4. Naturalizzati italiani secondo i primi venti Paesi di cittadinanza precedente (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)".

³⁸ Serena GALLI, *L'immigrazione argentina a Torino*, cit., p. 53.

³⁹ Si ricordano: l'Associazione Argentina del Veneto, sorta a Venezia alla fine del 2002 per fornire un punto d'incontro tra argentini e italo-argentini presenti nella regione e che, inoltre, offre ascolto e aiuto «a coloro che approdano in Italia e a quelli che stanno vivendo una difficile situazione in Argentina», Veronica FINCATI, "Gli argentini del Veneto si uniscono in associazione", in *Veneti nel Mondo*, aprile 2003, anno VI, n. 3, <www2.regione.veneto.it/videoinf/periodic/precedenti/67/arge> (10 marzo 2011); l'Associazione Argentina Italiana "Ida y Vuelta", sorta a Genova nel 2005, che riunisce italo-argentini e argentini residenti in Liguria <www.nonsolotigullio.com> (10 marzo 2011); l'Associazione di Emigrati Argentini "Libertango" Parma, fondata nel 2003, che – si legge nella home page del sito – è sorta per far conoscere «il nostro paese, le nostre abitudini, la nostra storia d'argentini ed ovviamente la realtà che vive oggi il nostro paese», <www.digilander.libero.it> (10 marzo 2011).

presentanze diplomatico-consolari. In particolare, si è partiti dai siti web di queste ultime, cioè l'Ambasciata argentina a Roma e il Consolato generale di Milano, le cui sezioni culturali e degli eventi hanno fornito le prime informazioni utili per ricostruire l'organizzazione, la partecipazione e il patrocinio di eventi celebrativi del Bicentenario argentino in Italia. Infatti, nella home page del sito dell'Ambasciata sino al marzo 2011 vi era uno specifico link, intitolato "Bicentenario Argentino 1810-2010. Bicentenario Argentino. Un país más grande. Un gran país", che raccoglieva le informazioni sulle manifestazioni organizzate a Roma nel maggio 2010, gli articoli di alcuni quotidiani argentini con le rispettive notizie e i video delle manifestazioni⁴⁰. Nel link "Eventi, Sezione culturale (Casa Argentina)" è ancora consultabile in lingua italiana e spagnola il "Programa central de la Conmemoración del Bicentenario de la Revolución de Mayo". Anche il Consolato Generale argentino di Milano nella "Sección Cultural" elenca gli eventi organizzati e/o patrocinati in occasione del Bicentenario, che rientrano nell'iniziativa "Argentina festeja el Bicentenario"⁴¹.

Infine, sempre il sito dell'Ambasciata argentina ha permesso di individuare un primo gruppo di associazioni italo-argentine in Italia: nella Sezione Culturale, al link "Ubicación geográfica de las Asociaciones Italoargentinas en Italia", vi è un elenco di 19 associazioni, al quale si aggiungono le 31 associazioni riportate nel link "Asociaciones ligadas a D.D. H.H. en Italia". Si è infine effettuato un controllo incrociato dei dati ricavati con il più semplice ed elementare metodo d'indagine, ovvero digitando alcune parole chiave nei principali motori di ricerca italiani che hanno confermato, da una parte, gli eventi organizzati in Italia per il Bicentenario e, dall'altro, l'esistenza di alcu-

⁴⁰ Ora il link è stato tolto e sostituito, ma nel sito dell'Ambasciata <www.ambasciatargentina.it> nella "Sezione Culturale" al link "Proyección sobre el Coliseo Bicentenario Argentino" è riportata la notizia e si possono vedere due foto dell'evento (30 marzo 2011).

⁴¹ «Durante el segundo semestre del año 2009, esta Representación Consular publicó en esta misma página web una carta de invitación a todas las Asociaciones Argentinas formalmente constituídas en la jurisdicción de este Consulado General, a adherir al proyecto cultural "Argentina festeja el Bicentenario" y a tomar contacto con estas oficinas a fin de poder organizar, colaborando mutuamente, eventos de alto nivel cultural, en conmemoración del "Primer Gobierno Patrio". El objetivo de este Consulado General fue la voluntad de estar presente en el mayor número de ciudades que integran la extensa jurisdicción de esta Representación. Se contactó a las autoridades de las ocho capitales de regiones como así también, en un segundo momento, las ciudades que a pesar de no ser "capitales", tienen fuertes vínculos por diversos motivos con la República Argentina (colonias argentinas, lazos históricos, empresas con matriz argentina, etc.)». "Argentina festeja el Bicentenario" in <www.consuladoargentinomilano.com> (5 aprile 2011).

ne delle associazioni indicate dall'Ambasciata e delle rispettive attività, con qualche aggiunta e correzione. Con il materiale a disposizione, si è poi passati all'analisi dei siti web delle associazioni individuate, si è proceduto a una loro selezione e quindi alla presa di contatto attraverso l'invio di mail, alle quali però spesso non è stata data risposta.

6. Le celebrazioni del Bicentenario dell'indipendenza argentina in Italia

Sulla base dei dati raccolti nella seconda fase della ricerca, si possono per ora raggruppare le celebrazioni per il Bicentenario dell'indipendenza argentina organizzate in Italia in tre categorie: quelle ufficiali promosse dalle rappresentanze diplomatico-consolari argentine; quelle patrocinate dalle rappresentanze diplomatico-consolari⁴² e che ricordano particolari aspetti dei rapporti fra Italia e Argentina e della storia di quest'ultima e, infine, quelle organizzate dalle associazioni italo-argentine presenti in Italia, spesso patrocinate dall'Ambasciata o dal Consolato, che si ripetono ogni anno, generalmente nel mese di maggio, e che hanno assunto una particolare rilevanza nel quadro del Bicentenario.

Fra le celebrazioni ufficiali, come ogni 25 maggio, al mattino, anche nel 2010 le autorità diplomatiche argentine hanno deposto una corona di fiori ai piedi della statua del Libertador General José de San Martín a Villa Borghese; degna di nota è stata la proiezione per la prima volta sul Colosseo per circa cinque minuti delle immagini della bandiera e dello scudo argentino, del simbolo del Bicentenario e del motto «Argentina. Palpita insieme a te», alla mezzanotte del 25 maggio 2010, corrispondenti alle ore 18 in Argentina, giorno dei primi moti rivoluzionari⁴³. All'evento hanno assistito il personale diplomatico argentino presso l'Italia e la Santa Sede, il Sottosegretario a-

⁴² Per l'elenco delle manifestazioni e dei patrocini delle rappresentanze diplomatico-consolari argentine in Italia in occasione del Bicentenario, si rinvia ai rispettivi siti dell'Ambasciata argentina a Roma e del Consolato argentino a Milano, nelle rispettive sezioni culturali: <www.ambasciatargentina.it> e <www.consuladoargentinomilano.com>.

⁴³ Grazie alla collaborazione con il Comune di Roma e con il Ministero Affari Esteri italiano.

Anche a Buenos Aires, il 25 maggio, sulla facciata del Cabildo di Buenos Aires sono state proiettate le immagini dei principali eventi storici dei duecento anni di storia indipendente, visibili su <<http://youtube.com>> (5 aprile 2011).

gli Esteri Vincenzo Scotti⁴⁴, i turisti di passaggio affascinati dall'inatteso spettacolo⁴⁵ e persone giunte per l'occasione, italiane o argentine residenti e non in Italia.

A chiudere le celebrazioni ufficiali, a Milano il 15 settembre presso il Duomo, è stato organizzato il concerto della *Misa Criolla* di Ariel Ramírez, mentre a Roma, il 9 dicembre, l'Ambasciata ha inaugurato la mostra fotografica *Ausencias* di Gustavo Germano, in ricordo dei desaparecidos argentini e italiani vittime della Giunta militare.

Al tema dell'emigrazione italiana in Argentina⁴⁶ – uno degli aspetti più noti e studiati delle relazioni fra i due paesi – è stato dedicato, nel giugno a Roma, un Workshop intitolato *L'Emigrazione italiana in Argentina. Percezione e rappresentazione*⁴⁷, al quale è seguita la proiezione del docufilm *Italiani d'Argentina*, con successivo dibattito. Inoltre, a Genova è stato realizzato un murale che ripercorre la partenza dal porto della città, l'arrivo in Argentina, le attività e i luoghi d'insediamento, l'influenza sulla cultura, la musica, la lingua e gli stili di vita, presentandosi come stimolo alla riflessione sulla memoria storica e sul più ampio tema dell'emigrazione dei popoli e del loro incontro. Realizzato fra settembre e novembre⁴⁸ dall'artista argentina Munu Actis Goretta sul muro curvilineo in Largo Taviani accanto alla Ga-

⁴⁴ Il governo Berlusconi non ha inviato in Argentina una delegazione per assistere alle celebrazioni.

⁴⁵ Le notizie sono state riportate nelle edizioni del 25 maggio 2010 dei seguenti quotidiani: "El Coliseo en celeste y blanco", in *Página12*; Elisabetta PIQUÉ, "La patria también festejó en el Coliseo", in *la Nación*, 25 de mayo 2010, e "Proyectaron imágenes argentinas sobre Coliseo", in *Clarín*. Nel sito dell'Ambasciata argentina in Italia <www.ambasciatargentina.it> sino al marzo 2011 nel link "Bicentenario Argentino 1810-2010. Bicentenario Argentino. Un país más grande. Un gran país" erano disponibili gli articoli sopra citati e, inoltre, i video di alcune manifestazioni celebrate a Roma in quei giorni, fra i quali anche quello della proiezione delle immagini sul Colosseo.

⁴⁶ Pur non essendo questa la sede per ricostruirli e analizzarli, è doveroso ricordare che dal 1876, quando cioè iniziano ad essere contabilizzati i dati sull'emigrazione, risulta che più di 26 milioni di italiani migrarono e che l'Argentina fu la seconda meta extra europea preferita (3.000.000), dopo gli Stati Uniti d'America (5.700.000). Sino alla fine dell'800 prevalsero gli immigrati delle regioni settentrionali, mentre dall'inizio del '900 fu maggiore la componente meridionale.

⁴⁷ Svolto il 4 giugno 2010, organizzato dalla Società Geografica Italiana, dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e dall'ISEM-Istituto di Storia dell'Europa del Mediterraneo del CNR in collaborazione con il CUIA-Consortio Universitario Italiano per l'Argentina.

⁴⁸ La prima piastrella è stata posata il 6 settembre 2010 alle 11,30 in una cerimonia alla quale ha partecipato il Sindaco di Genova Marta Vincenzi e l'artista Munu Actis Goretta.

lata Museo del Mare⁴⁹, è stato consegnato alla città in occasione dell'inaugurazione della mostra *Genova Buenos Aires – Le città dei ritorni* di Ernesto Morales presso il Museo-Teatro della Commenda di Prè.

Con il Convegno *Presenza ligure nel processo di emancipazione della Repubblica Argentina*, svoltosi nel settembre 2010 a Genova, si è poi voluto evidenziare la forse meno nota presenza d'italiani – all'epoca liguri – nell'area rioplatense, sin dai tempi coloniali e il loro contributo ai moti rivoluzionari⁵⁰.

Infine, feste, serate di tango, raduni con l'*asado*, celebrazioni della *misa criolla* e mercatini di prodotti tipici sono le numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni argentine presenti in Italia, spesso con il patrocinio delle rappresentanze diplomatico-consolari. Si tratta di eventi organizzati ogni anno, generalmente nel mese di maggio per festeggiare l'indipendenza dalla Spagna, volti a rinsaldare i legami fra i membri della comunità d'immigrati, ma che nel quadro delle celebrazioni per il Bicentenario hanno assunto un particolare rilievo per alcune associazioni. In proposito si segnalano le iniziative di tre associazioni individuate nel corso della ricerca:

a) L'Associazione Argentino Italiana Piemonte ha promosso un interessante e unico programma⁵¹ per evidenziare il legame fra il Bicentenario Argentino e l'Unità d'Italia con la manifestazione *2010-2011 Anniversari di libertà ed unità*, nel cui ambito è stato organizzato a Torino il Convegno internazionale *Le migrazioni tra Italia e Argentina: storia, memoria e attualità* (18-19 marzo). L'occasione ha permesso di consegnare anche il Premio Letterario Gonzalo Aguilar - Scrivere l'immigrazione tra Italia e Argentina, nell'ambito del concorso di narrativa, di poesia e di saggistica in lingua italiana a favore di studenti delle medie inferiori e superiori del Piemonte che avessero presenta-

racconti brevi e poesie liberamente ispirate al tema dell'immigrazione tra Italia e Argentina e alle mutue esperienze che hanno legato i loro cittadini nel periodo trascorso tra la metà dell'800, in corrispondenza

⁴⁹ Che peraltro ha ospitato la mostra *La Merica* e che prevede la prossima apertura del "MEM – Museo dell'Emigrazione", che appunto dedica una parte all'emigrazione italiana in America Latina e una sulle più recenti migrazioni in Italia. Il murale è di 28m per 4,50m nell'estremo sinistro e di 3,50m nell'estremo destro. La tecnica è mosaico in ceramica.

⁵⁰ Presso la Facoltà di Scienze della Formazione, il 30 settembre 2010.

⁵¹ Presentato nella conferenza stampa del 15 marzo 2011.

con l'Unità d'Italia, e il 2010 corrispondente ai festeggiamenti del Bicentenario Argentino⁵².

In tal modo l'Associazione ha voluto inserirsi nei festeggiamenti per l'Unità d'Italia, creando un ponte tra realtà solo in apparenza differenti.

b) L'Associazione di Emigrati Argentini Libertango Parma, fondata nel 2003⁵³, come ogni anno nel mese di maggio organizza un calendario di manifestazioni per festeggiare il mese dell'indipendenza, ma nel 2010 l'impegno della piccola e operosa comunità⁵⁴ italo-argentina parmense è aumentato, in vista delle celebrazioni del Bicentenario. Da maggio a dicembre sono stati organizzati infatti numerosi eventi in collaborazione con il Comune di Parma⁵⁵ e con il patrocinio dell'Ambasciata Argentina⁵⁶.

La conferenza stampa del 14 maggio ha presentato e inaugurato le attività che sono state suddivise in due momenti: un primo dal 23 al 30 maggio, denominato *La settimana di Maggio* e iniziato appunto il 23 maggio con lo spettacolo di musica, canto e danza *Mi Canto, Mi Danza...Mi Historia*⁵⁷, che attraverso la passione del canto e la sensualità della danza di artisti argentini ha raccontato la storia del popolo. Un momento più culturale è stato quello della Conferenza sul *Significato della Rivoluzione di Maggio del popolo argentino*⁵⁸ presso

⁵² Il premio consisteva in un buono libri di 500 euro suddiviso fra le due migliori presentazioni. In *Scrivere l'immigrazione tra Italia e Argentina - La cultura per la cittadinanza*, <www.associazioneargentinoitalianapiemonte.org> (15 marzo 2011).

⁵³ Fondata da Nicolás Spinosa, nipote di italiani, giunto a Parma dalla cognata nel 1990. Dopo pochi mesi aveva già ottenuto la cittadinanza italiana e trovato un lavoro; la moglie Leonor Grossi con i due figli di 7 e 5 anni lo raggiunse a Parma il 21 gennaio 1991. Leonor aveva già la cittadinanza in quanto il padre era italiano. *Intervista a Leonor Grossi*, marzo 2010, Archivio personale.

⁵⁴ Spinosa è Presidente dell'Associazione e, nel fondarla – spiega la moglie Leonor – «realizzò il proprio sogno di rappresentare e di riunire gli argentini residenti nella Provincia di Parma con attività culturali, feste, eventi sportivi che facessero conoscere il nostro paese, le abitudini e la nostra storia». L'Associazione ha 230 iscritti, per la maggior parte italo-argentini. *Intervista a Leonor Grossi*, marzo 2010, Archivio personale.

⁵⁵ Il programma Bicentenario della rivoluzione di maggio si trova anche in <www.parmacultura.it> (dicembre 2010).

⁵⁶ Lettera dell'Ambasciata Argentina in Italia del 28 marzo 2010, in <www.digilander.libero.it> (15 marzo 2011).

⁵⁷ Domenica 23 maggio presso l'Auditorium Paganini in Via Toscana, si è esibito il corpo di ballo "Tangocultura" con Juan Carlos "Flaco" Biondini.

⁵⁸ Martedì 25 maggio nell'Aula Bandiera dell'Università, la conferenza è stata tenuta dalla dott.ssa Marzia Rosti dell'Università degli Studi di Milano.

l'Università, proseguito nel fine settimana del 29-30 maggio con l'incontro gastronomico *Asado y empanadas*⁵⁹. Dopo l'estate, una seconda fase dei festeggiamenti ha visto tre appuntamenti: un torneo di *truco*⁶⁰ (antico e tradizionale gioco di carte), una quadrangolare di calcio⁶¹ e, infine, l'11 dicembre la *Misa criolla y Navidad Nuestra*⁶² di Ariel Ramírez, forse il momento più magico delle celebrazioni.

c) Infine, si segnala l'iniziativa del "Centro Cultural Argentino" di Torino⁶³, il cui sito si è aperto sino a poco tempo fa con il logo del Bicentenario pulsante sopra quello dell'associazione stessa⁶⁴. Per il Bicentenario è stata organizzata il 29 maggio una *Festa argentina* che prevedeva, dopo gli inni nazionali e i saluti delle autorità argentine e italiane, uno spettacolo di musiche e danze tradizionali argentine e stand espositivi con prodotti d'artigianato e degustazioni tipiche⁶⁵. Degno di nota era il collegamento con il *Mural Bicentenario* dell'artista Miguel Rep, disegnato in occasione della Feria del Libro di Buenos Aires nel 2008 e trasformato poi in murale interattivo. Posizionandosi su di esso con il mouse si poteva ripercorrere la storia e le gesta dell'indipendenza, associando ad ogni disegno video, informazioni e dettagli⁶⁶.

⁵⁹ Sabato 29 e domenica 30 maggio presso la Rugby Club House "Le Viole".

⁶⁰ Sabato 23 ottobre.

⁶¹ Sabato 13 novembre al Campus Universitario.

⁶² Sabato 11 dicembre presso il Duomo di Parma.

⁶³ Nella Presentazione del Centro si legge che nasce anch'esso dal desiderio di un gruppo di argentini residenti da molti anni in Italia, «portadores de esa heterogénea realidad que es la comunidad argentina en Piemonte [...] quien exiliado político, quien intelectual universitario, quien albanil, quien comerciante, quien del norte, quien de la sierra, quien del sur y quien porteño [de] construir un proyecto de hermandad hacia nuestra Argentina y de integración hacia Italia» e prosegue proponendosi «como ayuda al argentino inmigrante, como ventana de nuestra cultura y tradiciones para el italiano, como una mano para aquellos argentinos que en de la propia tierra no consiguen recibir otra cosa que no sean carencias» <www.centroargentino.it> (15 marzo 2011).

⁶⁴ Ora si entra direttamente nella home page del Centro e il simbolo del Bicentenario è in alto sulla destra (10 aprile 2011).

⁶⁵ In Piazza Palazzo di Città, Torino.

⁶⁶ "Entrevista a Miguel Rep. 'El mural nunca estará terminado'", in <www.muralbicentenario.encuentro.gov.ar> (10 marzo 2011).

7. Conclusioni

Il primo anno della ricerca ha consentito di ricostruire una prima bibliografia, di tracciare un sintetico quadro dei flussi migratori provenienti dall'Argentina con particolare riferimento alla realtà italiana e di illustrare il fenomeno dell'associazionismo degli argentini e degli italo-argentini presenti nel nostro paese. Sono state poi illustrate alcune attività organizzate in occasione del Bicentenario dell'indipendenza argentina sia dalle rappresentanze diplomatico-consolari sia dalle associazioni di immigrati argentini e italo-argentini.

A conclusione del primo anno della ricerca si ritiene che il tema d'indagine sia molto vasto e ancora poco esplorato e ci si propone per l'anno successivo, innanzitutto, di completare la ricerca bibliografica e il quadro dei flussi migratori (sinteticamente tracciato nel paragrafo 4). Inoltre, in merito all'associazionismo in Italia, la ricerca proseguirà nelle seguenti direzioni: oltre ad individuare altre eventuali associazioni argentine, si confronteranno le celebrazioni ormai prossime del maggio 2011 con quelle che sono state organizzate nel maggio 2010 e si estenderà la ricerca e il confronto anche alla posizione assunta dalle rappresentanze diplomatico-consolari argentine. In sostanza, si vorrebbe vedere se lo spirito delle celebrazioni del Bicentenario del 2010 sia venuto meno nel 2011 e se quella collaborazione fra le rappresentanze diplomatico-consolari argentine e le comunità d'immigrati in Italia promossa per il Bicentenario si sia rinnovata o meno.

Resta poi da trarre il bilancio di quanto l'argentinità – se celebrata – sia prevalsa sull'italianità quotidiana, che ha consentito agli italo-argentini di migrare e di stabilirsi nel nostro paese.

